

IL «VIAGGIO» DI IMER GUALA

Non basta isolare un oggetto e poi parlare di «contemplazione», se l'oggetto così isolato concentra nella sua immagine le tensioni di tante vicende appartenute ad un passato che è portatore di accadimenti ancora in atto. È questo il messaggio, insieme rigoroso e poetico, che Imer Guala, artista piemontese e operante a Milano, ha trasmesso con la sua mostra in svolgimento nel Palazzo Martinengo a Sondrio, in cui l'idea del «viaggio immaginifico» vuol confermare la mobilità e la ritmicità di eventi, forse sognati, ma non isolati, perché animati dantesca mente dalla presenza di «tutti i tempi». È questa la portata del linguaggio metafisico di Guala, che senza bloccare il prodotto della storia, segna «la storicità dell'essere». Come si vede, una sollecitazione rivolta al riguardante ad intraprendere, con Guala, il «viaggio immaginifico», per andare al di là, oltre le apparenze della fisicità.

«TURBAMENTI» FROM ENGLAND

Sei artisti from England, tra cui Marina Amadio, romana di nascita e operante a Bologna, sono protagonisti di una rassegna interdisciplinare, curata da Marina Amadio, nella doppia veste di pittrice o «scaturator», in svolgimento fino al 15 giugno nel Museo d'arte delle Generazioni italiane del '900 «G. Bargellini» di Pieve di Cento. Gli artisti, Marina Amadio, Paul Butler, Nick Dixon, Gareth Jones, Wendy Ryan e Madeleine Strindberg, sono presentati in catalogo (edizioni Bora, Bologna) dallo storico d'arte e direttore del Museo Bargellini, Giorgio Di Genova, il qua-



Appuntamenti con l'Arte

LUIGI TALLARICO

le ha intravisto nel titolo della rassegna una metafora delle difficoltà della vita, forse meglio «i turbamenti dell'arte a causa delle difficoltà della vita». Attraverso infatti l'interazione dei mezzi di comunicazione, vecchi e nuovi, gli artisti espositori sono stati in grado di esprimere i turbamenti non solo della materia, ma degli atti della vita, pubblica e privata, dei nostri giorni. Dai quali non sono da escludere gli orrori di un terrorismo che nega la vita per fanatismo ideologico (o pseudo religioso?).

«SCULTURA IN CAMPO» A ROMA

Tre scultori di diversa estrazione linguistica, Alfio Mongelli, Nino Pollini ed Enzo Carnebianca, che è reduce dal successo conseguito con la sua recente mostra nel nuovo spazio espositivo «Soligo e C.», sono stati ospitati nei saloni dell'Hotel Central Park di Roma, presentati da Angelo De Florio. Il critico e operatore d'arte ha ricordato che la rassegna vuol essere attenta alla «scienza», con allusioni alle opere in acciaio di Mongelli, all'«ambiente» rivisitato da Pollini, infine al «mito» esplorato da Carnebianca. Per la ricerca di quella identità - ha osservato De Florio - che il presente sembra avere smarrito perché condizionata dallo spessore del passato, ma che in effetti l'arte, protesa verso il futuro, ha bi-

sogno di affermare, a conferma della sua unità tra antico e moderno.

KHASIEV E IL GRAND TOUR

Nel Museo civico di Villa Ferrajoli di Albano Laziale si è svolta la mostra personale dell'acquarellista Wladimir Khasiev, nato a San Pietroburgo e romano di elezione, presentato in catalogo dallo storico Renato Mammucari. La rassegna è dedicata al paesaggio e alle antiche vestigia di Albano Laziale, città del Grand Tour e che Khasiev ha colto, «oltre al mero dato oggettivo - ha rilevato Mammucari - soprattutto nel suo stato d'animo», sicché i luoghi ci appaiono impalpabili nelle loro trasparenze e fluidità acquee, come se fossero sospesi fuori del tempo e dello spazio.

PAGOS E LA «TERRA AMATA»

Il pittore Pagos (Pietro Agostinelli), «artista per passione e operai per necessità», come ama definirsi, ha voluto ricordare la «terra amata», Crotona, città di nascita (l'artista è operante a Rieti), con una mostra tenuta nel Museo provinciale crotonese, presentato in catalogo dall'assessore alla Cultura Giuseppe Poerio, dal sociologo Vito Barresi e dal critico d'arte Luciano Lorenzetti. La tematica della rassegna e le motivazioni de-

gli interventi in catalogo, posti in coerente sintonia con la forma espressa dall'artista, rimangono inevitabilmente al calore dei sentimenti e all'emozione visiva suscitata dalla luce vibrante, che Pagos ha sostanziato di ricordi e di eventi locali, forse anche di motivi legati al ritorno della nostalgia. In effetti, in Pagos la magia del colore è rilevata dai nodi cromatici ed è diretta ad evidenziare la sottesa vitalità della realtà epica; mentre la continuità della stesura della pennellata si interrompe, lasciando scoperti gli interstizi della tela; per consentire il potenziamento del particolare in atto, a cui Pagos è profondamente legato, per salvaguardarne il ricordo.

BALDINI E LA CERAMICA

In occasione della rassegna retrospettiva del ceramista riminese Guido Baldini (1933-1999), è stata pubblicata da Panozzo Editore (Rimini, 2003) una documentata monografia dell'artista, curata dalla storica dell'arte Michela Cesarini, con testi della stessa curatrice e di altri critici che hanno seguito la sua fulgida carriera. Anche se Guido Baldini si è sempre definito un artigiano della materia, ha in effetti realizzato durante la sua incessante e fruttuosa attività, forme di valenza artistica, «ceramiche apprezzabili - ha scritto la curatrice - per il loro aspetto pittorico e plastico». Infatti l'artista ha sempre guardato alla «solidità ed alla durata dell'opera d'arte, frutto di abilità tecniche ed artistiche in grado di garantire unicità all'oggetto creato».